

Richieste del "Comitato per la difesa dell'ambiente e della salute" al Comune di Mantova

1. Prendere atto sia delle relazioni realizzate per incarico del Comune di Ferrara dalla "Commissione tecnico-scientifica sulla centrale turbogas" dell'Università di Ferrara, sia dell'iniziativa intrapresa da tale Comune per richiedere al ministero dell'Ambiente che vengano rivalutati i termini dell'autorizzazione della locale centrale turbogas, nella prospettiva di un dimezzamento della centrale, dell'installazione di potenti filtri "anti-NOx" (come gli SCR) o delle due cose insieme.

2. Di fronte alla gravissima situazione ambientale padana messa in evidenza in tali relazioni ed emergente anche dall'inquinamento da micropolveri enormemente superiore in pianura Padana ai limiti di legge stabiliti dall'Unione Europea, inviare in via ufficiale al ministero dell'Ambiente una richiesta analoga a quella avanzata dal Comune di Ferrara, aggiungendo possibilmente l'ulteriore richiesta di una rivalutazione anche degli effetti microclimatici collegati al turbogas mantovano, effetti anch'essi sostanzialmente trascurati nella V.I.A. di quest'ultimo a dispetto tanto della ben nota peculiare fragilità del microclima mantovano quanto delle ben note conseguenze sanitarie che possono derivare da gradi particolarmente elevati di temperatura e/o di umidità.

3. Di fronte a un inquinamento da micropolveri che da solo è sufficiente a ridurre di quasi tre anni l'aspettativa di vita di un residente della pianura Padana (inquinamento che presumibilmente a Mantova ha effetti ancora più gravi a causa della locale tendenza a scarsità di venti, ad elevata umidità e a frequenti inversioni termiche), riconoscere sia l'esistenza di questa grave emergenza ambientale e sanitaria nella nostra città, e più in generale nella pianura Padana, sia la necessità di prendere adeguati provvedimenti che sappiano cominciare ad affrontare tale emergenza, anche in considerazione dell'estrema lentezza e della parallela inadeguatezza con cui si stanno muovendo finora sulla questione lo Stato italiano e la Regione Lombardia.

In questo senso, essendo l'obiettivo un netto abbattimento delle emissioni inquinanti, l'eventuale "turbogas consortile" non deve diventare una scusa per santificare lo stato di cose esistenti o, peggio, per costruire paradossalmente un altro turbogas Enipower (come ha recentemente richiesto sulla stampa la Soc. Enipower stessa) col pretesto di non costruirne uno della Ecogen....

Ciò di cui hanno bisogno gli stabilimenti mantovani è solo in minima misura energia elettrica: in realtà è in gran parte calore (in forma di vapore) ciò che serve loro per funzionare. La produzione di elettricità è dunque più che altro un sovrappiù destinato a produrre facili profitti, e la pianura Padana - e Mantova in particolare - è oggi ineludibilmente il luogo più sbagliato e più dannoso dal punto di vista sanitario per concentrarsi su tale produzione.

Proprio per questo, anzi, l'intero sviluppo industriale mantovano - e, più in generale, padano - andrebbe ripensato in prospettiva mirando, da un lato, ad espandere le attività economico-produttive adatte alle delicate caratteristiche climatico-geografiche locali e, dall'altro, a ridurre le attività che tendono ad entrare in scontro con tali caratteristiche, ormai non più ignorabili.

4. All'interno di questa necessità e sulla base delle competenze riconosciute in campo sanitario al Sindaco di fronte a gravi circostanze, prendere adeguati provvedimenti del seguente tenore:

a) nell'intero territorio del Comune di Mantova, vietare negli impianti industriali in grado di bruciare esclusivamente metano l'uso di qualsiasi altro combustibile, e negli impianti industriali in cui sia necessario l'impiego di combustibili liquidi l'uso di qualsiasi combustibile diverso dal gas liquido o dal gasolio BTZ con tenore di zolfo non superiore allo 0,035% (prevedendo comunque che l'impiego di combustibili liquidi non ecceda lo stretto necessario), ed eventualmente ampliando la medesima ordinanza anche agli impianti di riscaldamento civile;

b) poichè da circa 9 mesi la centrale Enipower cede pressochè stabilmente energia elettrica alla rete nazionale, imporre alla Soc. Enipower di porre in pratica, come stabilito nella V.I.A., il fatto

che "l'entrata in servizio dell'impianto provocherà la fermata" di tutte le "sezioni dell'attuale centrale termica di stabilimento", eccezion fatta per la "sezione 6" - più comunemente nota come B6 - che comunque "sarà mantenuta in riserva" (essa quindi non può più essere tenuta normalmente in funzione);

c) analogamente, imporre alla Soc. Enipower di ottemperare alla prescrizione della V.I.A. secondo cui ognuno dei due moduli del turbogas deve essere "con fornitura di calore alla rete di teleriscaldamento della città di Mantova"; in altre parole, imporre che la joint-venture Enipower-Tea realizzi in tempi rapidi il collegamento con la rete cittadina del teleriscaldamento;

d) prendere atto del fatto che negli ultimi anni le istituzioni scientifiche internazionali - vedasi in particolare il rapporto europeo del CAFE ricordato dalla Commissione di Ferrara - hanno osservato inequivocabilmente che nell'atmosfera gran parte degli ossidi di azoto (circa l'80%) si trasforma in polveri sottili (PM2.5, che a sua volta fa parte anche del PM10), e quindi, per analogia, imporre alla Soc. Enipower di ampliare anche alle polveri il rispetto delle prescrizioni stabilite nella V.I.A. riguardo ai livelli di attenzione e di allarme fissati dalla legge relativamente agli ossidi di azoto, che nella V.I.A. erano ritenute le uniche sostanze inquinanti derivanti in ampia quantità dall'attività della centrale turbogas (a questo proposito, si ricorda che dal luglio 2004 la "Direzione generale per la salvaguardia ambientale" del ministero dell'Ambiente ha cominciato a richiedere, nelle istruttorie per l'effettuazione delle V.I.A. per le cen

trali turbogas, una serie di complessi dati sulle polveri secondarie sottili e ultrasottili, dati che non erano stati minimamente presi in considerazione nella V.I.A. svoltasi nel 2002 per la centrale Enipower di Mantova benchè fin dal 1999 l'Unione Europea avesse messo in ampia evidenza l'esistenza di un chiaro collegamento tra turbogas, polveri e varie problematiche sanitarie); (*)

e) avviare uno studio sui bruciatori low-NOx (a basso tenore di ossidi di azoto) disponibili per i vari tipi di combustibili e di impianti industriali e civili e, successivamente, verificare se incentivare o anche imporre il loro utilizzo nel territorio comunale, controllando nel contempo che Enipower applichi la prescrizione contenuta nel decreto autorizzativo secondo la quale "i limiti di emissione devono essere congrui con la più avanzata tecnologia e con il migliore esercizio relativi alla tipologia dell'impianto".

5. A queste iniziative fondamentali, aggiungerne altre analogamente proiettate verso un superamento dell'attuale emergenza atmosferica:

a) modificare entro fine anno (o comunque nel più breve tempo possibile) i regolamenti edilizi comunali in materia di risparmio energetico nell'edilizia, come previsto dalla L.R. n. 39 del 2004;

b) avviare un progetto di risparmio energetico comunale con una ESCO;

c) procedere alla fase attuativa della zonizzazione acustica del territorio comunale prevista dalle leggi italiane fin dal 1991 (direttamente tale zonizzazione non apporta miglioramenti alla situazione atmosferica della città, ma indirettamente, operando una razionalizzazione del traffico urbano ed imponendo una sua riduzione in varie parti della città, sarà in grado di alleviare considerevolmente l'inquinamento dell'aria per molti mantovani);

d) avviare altre iniziative per consentire e prevedere la riduzione del traffico urbano, a partire da un'ulteriore estensione delle piste ciclabili e dalla realizzazione - ripetutamente richiesta da più di un decennio da comitati, da associazioni ambientaliste e dalla stessa Aci - di una rete di "parcheggi esterni" di interscambio serviti ad alta frequenza da bus-navetta (o da altre forme equivalenti di trasporto pubblico) e destinati in modo specifico ai pendolari;

e) verificare la messa in opera di tutte le opere di compensazione previste dalla V.I.A. della centrale Enipower mantovana, tra le quali in particolare alcune iniziative da compiersi in collaborazione col Parco del Mincio: gli "interventi di implementazione di elementi della rete ecologica e della biodiversità in aree a disposizione del Parco di superficie compresa tra 4 e 10 ha" e il "potenziamento del patrimonio arboreo con alberi ad alto fusto che fungano da barriera visiva dei manufatti in progetto" (oltre a queste iniziative si ricordano ad esempio anche il "rifacimento con conglomerato bituminoso drenante e fonoassorbente del manto stradale della sp 28 (Via Brennero) per tutto il tratto prospiciente il confine dello stabilimento petrolchimico"; le "dettagliate campagne di misura del rumore ambientale nell'area residenziale collocata a Nord-Ovest dello stabilimento (Borgo Virgiliana)", campagne da effettuare sia "prima dell'entrata in funzione

dell'impianto" sia, successivamente, "con l'impianto alla massima potenza di esercizio"; la "installazione di infissi appartenenti almeno alla classe R1 della norma UNI 8204 sulle abitazioni localizzate nell'area di Borgo Virgiliana identificata nel SIA con il codice A").

f) avviare consultazioni sui principali di questi argomenti con le amministrazioni comunali di altre parti della pianura Padana anche per effettuare precise richieste alle Regioni e allo Stato italiano in merito alla salvaguardia dell'ambiente e della salute, alla specifica applicazione delle pertinenti leggi, come ad esempio il decreto legislativo n. 351 del 4 agosto 1999, ed eventualmente alla proposizione di nuovi strumenti legislativi più adeguati alla gravità della situazione.

6. Nel contempo, operare per un miglioramento dell'efficacia delle strutture pubbliche specificamente incaricate dei monitoraggi ambientali e degli interventi di tutela di ambiente e salute; in particolare,

a) attivarsi perchè la manutenzione delle centraline per il monitoraggio dell'aria venga effettuato in modo rapido ed efficiente, così che per ogni centralina ognuno dei parametri misurati possa essere rilevato 24 ore su 24 e 365 giorni su 365 o quasi;

b) fare in modo che Mantova sia finalmente dotata non solo di una serie di centraline poste in punti poco inquinati dal traffico e destinate al controllo dell'inquinamento di origine industriale, ma anche di un'altra serie completa situata in vari punti dove c'è molto traffico e destinata al controllo dell'inquinamento di origine veicolare;

c) richiedere con forza, e con argomentazioni anche pubbliche, che l'ARPA di Mantova lavori per l'applicazione delle leggi e dei diritti dei cittadini, cosa che invece attualmente appare avvenire solo molto secondariamente, come mostrano ad esempio le svariate prescrizioni ministeriali disapplicate sistematicamente da Enipower senza che la locale ARPA muova un'unghia;

d) aprire sul sito Internet del Comune di Mantova una serie di pagine in cui si trovino in forma facilmente accessibile e comprensibile a chiunque sia i dati relativi a tutte le rilevazioni compiute dalle locali centraline per il monitoraggio dell'aria nel giorno precedente e per lo meno anche nei 12 mesi precedenti sia i rapporti di tali dati con i limiti di legge previsti per le varie sostanze inquinanti (livelli di attenzione e di allarme, eventuali giorni di supero di tali livelli, ecc.);

e) inserire in alcuni punti della città pannelli informativi sui dati relativi alla qualità dell'aria.

7. Prendere l'impegno di rincontrarsi col nostro comitato, e con eventuali altre organizzazioni interessate impegnate per l'ambiente e per la salute, nei prossimi mesi per verificare il procedere di queste tematiche.

Mantova, 2 dicembre 2005

"Comitato per la difesa dell'ambiente e della salute" di Mantova

(*) Si riporta per comodità quanto stabilisce a questo proposito la V.I.A.:

"Nei periodi di criticità atmosferica l'esercizio delle centrali avverrà nel rispetto dei limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e delle esposizioni ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno fissati dal DPCM 28/3/83, dal DPR 24/5/88 n. 203, dal DM n. 60 del 2/4/2002. Si determina una condizione di emergenza (attenzione, allarme) per NO₂ quando c'è stata una segnalazione dai Centri Provinciale o Regionale di Rilevamento di una situazione di accumulo e/o aumento significativo dell'inquinamento in zone influenzate dalle ricadute degli impianti. In tali situazioni dopo 3 giorni consecutivi di attenzione o 1 giorno di allarme (valori misurati almeno da una centralina della rete);

a meno che le previsioni meteorologiche facciano prevedere la cessazione dello stato di attenzione o allarme, il gestore dell'impianto deve mettere in atto uno o più dei seguenti interventi che devono essere riportati su un apposito registro a disposizione delle Autorità preposte al controllo:

- aumento della temperatura dei fumi al camino entro i limiti e le modalità stabilite dalle competenti autorità ai sensi del R.D. 12/5/1927 n. 824 titolo secondo sul controllo della combustione ed economia dei combustibili;

- opportuna riduzione del carico dell'impianto al 75% del carico in atto il giorno precedente;

- per ogni successivo giorno di proseguimento del livello di attenzione o allarme il carico termico deve essere ulteriormente ridotto di un 5% giornaliero;

- eventuale fermata temporanea dell'impianto su prescrizione dell'autorità responsabile.

Il ripristino delle normali condizioni operative di esercizio sarà consentito dal centro o autorità che ha dato la segnalazione".